

LA SFIDA ELETTORALE

La destra sperava in un recupero rispetto al 23 aprile ma nell'isola già ai democratici 7 amministrazioni su 11

Sicilia, Polo deluso
Molti comuni al centrosinistra

Ha votato solo il 67% dei 400mila siciliani chiamati a rinnovare i consigli di 22 comuni. Dei 18 al di sopra dei 15mila abitanti, 11 sono stati assegnati al primo turno: 7 alle forze democratiche, 4 alla destra. Il Polo dopo il 23 aprile aveva detto: il centrosinistra ha vinto perché non ha votato la Sicilia. Questo parziale risultato è un ulteriore segnale negativo per il Cavaliere e i suoi alleati. Burlando (Pds): «Successo che conferma la tendenza».

ROSANNA LAMPUNAM

ROMA. Cosa dissero i leader del Polo all'indomani del 23 aprile? Il centrosinistra canta vittoria, ma solo perché non ha votato la Sicilia, spostata a destra. E invece domenica scorsa anche la Sicilia - per lo meno quei 400mila cittadini che sono andati alle urne - ha dato un dispiacere al Cavaliere e ai suoi alleati. Infatti su 11 sindaci eletti al primo turno 7 sono progressisti o di centro sinistra. Certo è un risultato minuscolo, che deve tener conto anche del calo di affluenza alle urne (arrivate al 67%, cioè 13 punti in meno della precedente tornata), ma può essere un segnale. Si è votato in 22 comuni, di cui 18 al di sopra dei 15mila abitanti. Sette sono stati assegnati al primo turno alle forze democratiche. A Romatà, piccolissimo centro del messinese, ha vinto il progressista Andrea Cordaro con il 63,8%.

racusa ha vinto con il 55,7%. A San Giovanni la punta, sempre in provincia di Caltanissetta, Salvatore Allegra ha ottenuto percentuali bulgare: il 71,4%. A Bagheria, importante città vicino Palermo, il cui consiglio comunale fu sciolto per mafia, Giovanni Valentino ha ottenuto il 50,5%. Qui il centrosinistra si è presentato diviso: il Ppi di Bianco con il suo candidato ha ottenuto il 18,9%. Le altre forze democratiche hanno ottenuto il 30,7%. A Caccamo, provincia di Palermo, il candidato del Ccd, Niccolò Di Cola, ha ottenuto il 56,1%. Gran parte di questi voti sono arrivati da pidessini. Infatti la Quercia si è spaccata in questo comune e quella parte che ha deciso di appoggiare il candidato di Fi-An è stata espulsa dal partito.

Al ballottaggio del 28 maggio arrivano 7 comuni. A Milazzo, importante centro del messinese, il candidato del Polo, Carmelo Rino, è primo con il 41,8%. Andrea Greco, candidato di una lista civica di sinistra, è secondo con il 35,2%. Ci sono altri due candidati democratici: uno di Rifondazione con l'8,1% e uno dei verdi e patisti con il 5,9%. Quindi la partita è tutta da giocare.

A Portopalo di capo Passero, in provincia di Siracusa, il pidessino Angelo Figura è in testa con il 37,7%, mentre Corrado Luciano è al 23,6%. Questi è stato candidato da dissidenti del Polo, che a sua volta ha presentato un altro candidato arrivato al 19,3%.

A Terme Vigliatore, provincia di Messina, al ballottaggio sono arrivate due liste civiche di destra: la prima con Orazio Bucca ha conquistato il 35,15%, la seconda con Bartolo Cipriano, il 32,44%. Quest'ultimo per un soffio è passato sul candidato di sinistra, Filippo Giunta, arrivato al 32,41%. Dove andranno questi voti?

A Mazzone, cittadina del catanese, il progressista Nunzio Busacca prevale con il 48,5% sull'indipendente Giovanni Spata (34,8%). La lista del Polo con Vincenzo Licata ha ottenuto il 6,7%.

Mazara del Vallo (Trapani) è un altro comune sciolto per mafia. Qui al primo turno ha prevalso il candidato di centrosinistra Giovanni D'Alfo, con il 41,8%. Al secondo posto è arrivato Emanuele Cristaldi, candidato di An e Fi, ma soprattutto cugino di Nicola Cristaldi, deputato regionale di An, che alle europee del '94 prese 120mila prete-

renze in questo collegio, anche se alla fine non gli furono sufficienti per essere eletto. Il Ccd, Ppi, Ucd più qualche trasfuga di Fi ha candidato Giuseppe Alestra, un ex primario che ha ottenuto molti voti di opinione ed è arrivato al 23,5%. Quindi tutte le possibilità sono aperte.

A Soligi, provincia di Ragusa, l'indipendente Adolfo Padua è in vantaggio con il 33,5% sul candidato di una lista civica di sinistra, Vincenzo Agosta (31,8%). Il Polo ha presentato un suo candidato, Pietro Sparacino, arrivato al 22,1%.

In provincia di Palermo c'è un altro comune sciolto per mafia, Termini Imerese, dove Toti Seminaro, di An, che si è presentato da solo, è arrivato al 25,9%. Il progressista Enzo Giunta ha ottenuto il 21,6%. Una terza lista di centrosinistra ha ottenuto il 16%, mentre il candidato di Fi e Ppi di Buttiglione ha ottenuto il 14,8%. Altre due liste di destra complessivamente hanno conquistato il 21%.



La piazza principale di Vittoria

Maurizio Fraschetti

La Mussolini non avrà Benito ma... Caterina

È sfornato per Alessandra Mussolini il sogno di chiamare il suo primogenito Benito. La deputata di An ha infatti saputo, al settimo mese di gravidanza, di essere in attesa di una bambina, che chiamerà Caterina. Nonostante l'impossibilità di rendere omaggio per il momento al duce, come aveva sperato e dichiarato pubblicamente fin dal primo giorno del letto nuziale, l'onorevole ha scelto comunque un nome di famiglia: quello di Caterina Vasuri, nonna di Benito Mussolini. Per mai non ha voluto conoscere il sesso del nascituro, ma poi non ha più resistito alle curiosità. «Non sono affatto delusa di sapere che avrà una femminuccia, anzi sono contentissima e sto già preparando tutto il necessario per accogliere Caterina», dice la Mussolini, che dovrebbe partorire la piccola a metà luglio. La nascita di Caterina Mussolini Fiorani, primo figlio non detto della seconda legislatura del parlamento, sarà per la madre anche un'occasione per una battaglia politica, quella del riconoscimento della maternità per le parlamentari. «Di fronte a questa palese ingiustizia dei regolamenti parlamentari - sostiene la Mussolini - ho deciso con Tina Lagostena Bassi di Forza Italia e Maria Bolognesi di Rifondazione Comunista di sollecitare modifiche per introdurre anche nel palazzo l'astensione obbligatoria per maternità e per creare un salo nido alla Camera».

RAVENNA. Signorino, deputata col 77,5%

«Un bel passo avanti nel segno dell'Ulivo»

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIO VISANI

RAVENNA. Il Polo aveva perso la partita prima ancora del fischio d'inizio, in modo indecoroso. Dopo aver invocato per mesi le elezioni anticipate in primavera, non era riuscito a raccogliere le 500 firme necessarie per presentare il proprio candidato nel collegio numero 8 di Ravenna-Lugo, dove le politiche, sia pure suppletive, domenica si sono svolte per davvero. Ma la vittoria di Elsa Signorino, 44 anni, pidessina, assessore regionale dall'87 all'93, candidata dai progressisti, è stata ugualmente straordinaria. Ha infatti ottenuto il 77,5% dei voti, contro il 22,5% del suo unico avversario: l'ingegner Ezio Fedele Brini, candidato dal Pci e sostenuto anche dai patisti di Segni.

Brini, peraltro, non fa mistero di guardare con interesse al «progetto Prodi». E il segretario comunale del Pri, Paolo Gambi, aggiunge che d'ora in poi i repubblicani di Ravenna si muoveranno «in sintonia con il dibattito nazionale», cercando anche a livello locale «un confronto positivo sui contenuti di una politica di governo, come è avvenuto per la Regione». Quella di domenica, dunque, potrebbe essere stata l'ultima volta che il centrosinistra si è presentato diviso.

Nel collegio 8 che comprende sei comuni della «bassa» ligure e sei circoscrizioni di Ravenna per un totale di oltre centomila elettori, il 27 marzo 1994 era stato eletto deputato Davide Visani, ex segretario regionale del Pci e coordinatore della segreteria nazionale del Pds, uno dei più stretti collaboratori di Achille Occhetto ai tempi della «svolta», morto nel febbraio scorso dopo una lunga malattia. Visani, candidato dello stesso cartello elettorale, aveva ottenuto il 61% dei consensi risultando il candidato più votato in Emilia-Romagna. Alle elezioni suppletive

di domenica Elsa Signorino ha incrementato di 16,5 punti quella percentuale.

Certo, ha inflitto su quel risultato l'astensione di molti elettori del Polo rimasti orfani di un candidato di centro-destra. Ma la percentuale dei votanti è stata ugualmente altissima: il 72,1% contro il 93,4% di 14 mesi fa. Elsa Signorino ha ottenuto quasi lo stesso numero assoluto di voti conquistati da Davide Visani: 53.887 contro 56.531. Clamoroso il dato di Massalombarda, la città di Visani, dove Signorino ha preso l'89,1% dei voti.

Un risultato eccezionale - commenta il segretario del Pds Fabrizio Matteucci - che conferma la pochezza del Polo in questa realtà e rafforza l'ipotesi del centrosinistra. Singolare il commento del responsabile di Forza Italia, Rodolfo Ridolfi: «L'assenza del Polo non è stata un dramma, tanto non c'era nessuna possibilità di conquistare quel collegio».

Felicitissima, naturalmente, la neo-deputata.

Onorevole Elsa Signorino, se il aspettava tutti quei voti?

È un successo che va al di là delle mie aspettative. Non era scontato. Ha pesato positivamente il clima di attesa e di impegno che c'è per far crescere l'Ulivo di Prodi e Veltroni.

Lei è stata votata dai rifondatori fino ai popolari...

Visti i risultati, direi proprio di sì. Ci sono seggi in cui è andata addirittura meglio che alle regionali, come numero assoluto di voti. Una bella spinta per il centrosinistra...

A Massalombarda è arrivata all'89,1%. Come se lo spiega?

Crede che il sia stato anche un modo per onorare la memoria di Davide Visani. Nella campagna elettorale, ho sentito molto forte fra la gente il suo ricordo.

COSENZA. Veltri, al Senato per i democratici

«In calo i votanti ma il successo è netto»

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

COSENZA. E' Massimo Veltri, 47 anni, ordinario di idraulica e costruzioni idrauliche nell'ateneo di Arcavacata, la prima università della Calabria, il nuovo senatore del collegio di Cosenza che oltre la città comprende una cinquantina di comuni. Veltri è stato eletto per i progressisti e il centro-sinistra e sostituisce il senatore Carmine Garofalo deceduto nei mesi scorsi.

È accaduto - dice il professore - un fatto politico nuovo in queste elezioni: per la prima volta hanno votato insieme lo schieramento che fu dei progressisti anche i popolari. Sono stati loro la novità vera di questa tornata. E' la prima volta che il collegio viene vinto con la maggioranza assoluta dei voti validi.

Lei ha ottenuto il 50,5 dei voti validi. Il candidato di Forza Italia il 30,6, la lista -fal da te- di Pietramala, ex segretario regionale della Dc, il 18,1. Ma la percentuale dei votanti è scesa in modo drastico.

Non è inutile, per far capire cos'è accaduto politicamente fare un po' di conti. Io ho preso in cifra assoluta quasi gli stessi voti dell'indimenticabile senatore Garofalo nonostante abbiano votato in molti di meno. E' chiaro che questo è stato possibile perché si sono ritrovate tutte le forze democratiche sul mio nome. Questo nonostante le difficoltà obiettive: la settimana prima tutto lo schieramento aveva votato un candidato pidessino facendogli vincere la presidenza della provincia, questa volta hanno votato per me che, per quanto di origine cattolica, sono di area pidessina. Ci sarebbe potuta essere una reazione di rigetto, ma non c'è

stato.

Perché, senatore? Si dice che nel Mezzogiorno l'elettorato sia ancora molto radicalizzato e non è detto che potrebbe reggere uno schieramento come quello che ha eletto lei.

Il modo in cui è emersa la mia candidatura è una parte della spiegazione: erano tutti d'accordo, Rifondazione ma anche il volontariato e perfino una parte della Chiesa. Ma io credo che un contributo significativo sia venuto da quanto sta accadendo in Italia. Voglio dire che ho la sensazione che gli elettori siano più avanti dei dirigenti dei partiti e che si stia saldando un blocco sociale e culturale che tira, ha un programma in cui si riconosce, chiede di governare l'Italia e ha i numeri per farlo.

È una valutazione molto positiva sulle situazioni.

La mia candidatura ha vinto con la maggioranza assoluta su 32 comuni su 50. Ha perso solo in due. Negli altri è maggioranza relativa. Ma c'è di più: per la prima volta lo schieramento democratico vince a Cosenza e Rende dov'è concentrata la borghesia delle professioni e delle intellettuali. Nessuna componente tra quelle che mi ha sostenuto ha tentato di mettermi un timbro addosso. Sono stato percepito come il candidato di tutti. Se vuole è anche l'effetto Prodi.

Cosa farà adesso?

Voglio lavorare a unificare la sinistra e a unirla con il centro in modo stabile. La scoperta più grossa che ho fatto in questo periodo è quella di una società civile che si diceva depressa che ha invece una gran voglia di fare.

LA CHIESA VALDESE SPENDERÀ IL VOSTRO OTTO PER MILLE LONTANO DALLE CHIESE.

Eccoci di nuovo, per il secondo anno, sulle pagine dei giornali per chiedervi di affidarci l'otto per mille del reddito IRPEF. E per ribadire il nostro impegno a rendere noto, attraverso i più autorevoli organi di informazione, il modo in cui impiegheremo i soldi raccolti e che arriveranno solo dal 1997. Una cosa è certa: non li spenderemo per le chiese e per le opere di culto, ma li investiremo per opere sociali e assistenziali in Italia e nei paesi del sottosviluppo per far sì che non esistano più paesi sottosviluppati. Siamo, come Chiese Valdesi e Metodiste, impegnati da sempre in campo sociale con spirito laico: costruiamo e gestiamo ospedali e case per anziani, facciamo un capillare lavoro educativo tra i bambini e i giovani, accogliamo immigrati e assistiamo portatori di handicap. Le nostre opere sociali sono aperte a tutti, senza distinzione di credo, razza o ceto sociale. Inoltre collaboriamo con il Consiglio Ecumenico delle Chiese e con altri organismi ecumenici per interventi nei paesi più poveri del terzo mondo e in quelli sconvolti da guerre e calamità naturali. Chiunque voglia conoscerci meglio o avere informazioni più dettagliate può scriverci o telefonarci. Saremo felici di rispondervi.